

Il vescovo incontra i vertici della Bpl «L'economia pensi al bene comune»

Il vicepresidente del Banco ha assicurato in vista dell'aggregazione: «La Fondazione Bpl verrà mantenuta»

RAFFAELLA BIANCHI

■ Monsignor Maurizio Malvestiti, vescovo di Lodi, ha fatto visita ieri mattina ai dirigenti e collaboratori della Banca Popolare di Lodi, nella sede di via Polenghi Lombardo. Un incontro introdotto dal presidente del Comitato territoriale della Divisione Bpl Patrizio Sguazzi e dal responsabile della Divisione Bpl Fabrizio Marchetti. «La incontriamo come direzione generale della Divisione Bpl - ha affermato Marchetti - Da questa dipendono 520 filiali fino a Genova, Varese, Parma, tutta la Toscana e l'Umbria. I dipendenti sono 4mila, in questa struttura invece lavorano 750 persone. Con noi oggi ci sono anche i rappresentanti del Comitato di Crema». Anche Duccio Castellotti, vicepresidente del Banco Popolare e presidente della Fondazione Banca Popolare di Lodi, ha espresso il benvenuto: «Il mondo della finanza solitamente è mal giudicato o poco conosciuto - ha dichiarato -. Noi crediamo invece che ci sia una buona finanza. Il Banco Popolare è ancora una cooperativa con 220mila associati, il 95 per cento dell'attività rivolto a piccole e medie imprese e alle famiglie. La fusione con Milano (Banca Popolare di Milano, ndr), entro settembre - ha aggiunto - manterrà Lodi a capo della Divisione Bpl. Verranno mantenute la sede e la Fondazione. Nel quadro futuro la banca rimarrà a salvaguardia dell'identità del territorio insieme alla Chiesa e ai carabinieri, perché tutto il resto è in movimento». E sul contesto non solo territoriale monsignor Malvestiti ha portato alcune riflessioni, a partire dal Giubileo e dall'enciclica «Laudato si'». «La scelta dell'ecumenismo è irreversibile da parte della Chiesa cattolica, come Francesco ribadisce nei fatti - ha detto il vescovo -. Nel dialogo con le altre religioni certamente gli attentati terroristici



L'INCONTRO Sopra il vescovo con Castellotti e alcuni esponenti del Comitato Bpl, sotto un momento dei lavori



ci portano un contraccolpo di apprensione. Eppure il Giubileo è l'incontro con tutti. In questa società plurale e globale - ha sottolineato - è nel concreto che deve avvenire il confronto e la reale collaborazione. La parola Miseri-

cordia è la più laica: significa dare il cuore a chi è nella miseria, nella difficoltà. La proposta è quella di una parola da condividere, di un cuore da coinvolgere. Nel Giubileo tutto viene sciolto, nulla è irrimediabile».

Poi alcune applicazioni: «Come ha detto il Papa in un recente incontro giubilare con esponenti del mondo economico, con il vostro lavoro potete contribuire ad una società più giusta e vicina ai bisogni dell'uomo. Il criterio che vale per tutti è "fare insieme". Investire in progetti che sappiano coinvolgere i più deboli, famiglie, giovani, anziani. Mettere al centro la persona. Le forze potenziali potrebbero fare la differenza. L'insieme è arricchito dalle unicità, dai doni irripetibili di ciascuno, le differenze si esaltano». Citando infine la «Laudato si'»: prima del confronto: «Ci si attende che la politica e l'economia riconoscano i propri errori e trovino forme di interazione orientate al bene comune. Basta al salvataggio delle banche pagato dai popoli. La Chiesa è conscia che questo non è il suo ambito specifico, ma l'enciclica vuole favorire un confronto aperto, costituisce una richiesta di collaborazione, ciascuno nella responsabilità in cui è chiamato, per scrivere l'Oggi della Misericordia. Anche a Lodi».